

## GAZZETTA DI MANTOVA

AL TE

# I Bonotto imprenditori della cultura

*Il premio 2017 va alla fabbrica di Molvena che produce tessuti pregiati richiesti in tutto il mondo*



MANTOVA. La famiglia vicentina **Bonotto**, con l'azienda fondata dal bisnonno nel 1912, ha vinto il *Premio Imprenditori per la cultura*, istituito dal Centro internazionale d'arte e cultura di Palazzo Te in occasione della mostra "Il tessuto come arte. Antonio Ratti, imprenditore e mecenate". Luigi, con la moglie Nicla e i figli Giovanni e Lorenzo, ha ricevuto nella Sala dei Cavalli, affollatissima di imprenditori mantovani, la medaglia con il ritratto di Federico II Gonzaga, che fece costruire Palazzo Te da Giulio Romano.



## Il Te incorona il vicentino Bonotto come Imprenditore della Cultura

A Palazzo Te a Mantova è stato assegnato il Premio Imprenditori della Cultura, ideato dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te. Un riconoscimento agli uomini d'impresa che hanno saputo trasformare la qualità dell'agire imprenditoriale in capacità di fare cultura a favore della comunità e del territorio. La prima edizione è stato assegnata all'impresa familiare del settore tessile Bonotto di Molvena (Vicenza), fondata da Luigi Bonotto nel 1912 e oggi alla quarta generazione.

11 novembre 2017

Gazzettadimantova.gelocal.it

Pag 3/3

Il presidente della giuria **Pierluigi Sacco** ha lodato il made in Italy che non punta sul contenimento dei costi (e il taglio dei lavoratori), ma sulla bellezza e la maestria, che l'Italia ha ereditato. Non è questo oggi l'obiettivo del sistema Italia, ma ci sono ancora aziende, conosciute più all'estero che in patria, che producono cose meravigliose e investono sull'arte e la cultura, come stimolo per la qualità della stessa produzione.

Aziende in cui la proprietà familiare ha un senso profondo, perché non ragiona sui trimestri come le multinazionali, ma sul lungo periodo, per lasciare ai figli. E il beneficio, ha osservato il sindaco **Mattia Palazzi**, deve distribuirsi su tutta la collettività. Il presidente del Centro Te, **Stefano Baia Curioni**, ha voluto la mostra su Ratti, cui seguiranno quelle su Olivetti e Mondadori, per parlare di etica dell'impresa e dei suoi rapporti con l'arte per fare di Palazzo Te e di Mantova realtà aperte al nuovo, che costruiscono il futuro.

Al tavolo con il sindaco e Baia Curioni c'erano i mantovani **Carlo Zanetti**, **Alberto Marengi** e la brianzola **Giulia Molteni** (per Aidaf, associazione aziende di famiglia), tutti eredi e proseguitori di imprese.

«C'è un valore in più a cui teniamo – ha ricordato Zanetti – la reputazione».

Oggi la Bonotto di Molvena, con 350 maestranze, produce tessuti pregiati e particolari richiesti in tutto il mondo, che a volte diventano come arazzi contemporanei. Li si sono visti, tra l'altro, a Firenze, dove hanno rivestito le colonne di colori e fantasie. Nelle sfilate di alta moda, il 30-40% dei tessuti viene da Bonotto, ha ricordato il direttore creativo Giovanni. Che però ha scherzato sull'amore dei genitori per l'arte (lui ha studiato all'Accademia), con artisti, poeti e musicisti di tutto il mondo che giravano per casa a ogni ora e che lui e il fratello da bambini non capivano. Veniva anche Yoko Ono, che ha donato un quadro con la grande scritta "Dream" che campeggia nella fabbrica, insieme a tante opere d'arte distribuite in ogni locale. Fondazione d'arte e azienda sono una cosa sola. E proprio l'arte contemporanea ha dato lo spunto di come innovare all'ultima generazione. Il bisnonno intrecciava la paglia per eleganti cappelli da uomo, il nonno ha intrecciato le strisce di pelle per le borse, il papà i fili di lana di cammello e alpaca per i cappotti, Giovanni e Lorenzo hanno inventato nuovi tessuti, tornando ai telai artigianali e riducendo la produttività del 75%. «Perché così si può intervenire a mano». Una sfida da pazzi, quella della "fabbrica lenta", risultata però vincente.

**Maria Antonietta Filippini**